

# DIARIO DELLA SPERIMENTAZIONE

19 OTTOBRE 2010

## **Primo gruppo di lavoro: Alberto, Roberto e Gaia.**

Per iniziare introduco il gioco ai bambini, facendo loro vedere come è strutturato e quali tipologie di attività presenta.

In seguito spiego loro che è possibile giocare con diversi gradi di difficoltà e che possono decidere autonomamente quale tipologia di compito scegliere.

Comincia Roberto che sceglie di utilizzare la sessione Interpreta .

Alberto inizialmente si presenta distratto e svogliato, e affronta i quesiti con atteggiamento di sufficienza e noncuranza. Roberto, vedendo il comportamento di Alberto, lo emula, facendo la sciocchino senza concludere niente. In seguito al mio richiamo il bambino ritorna più concentrato sul gioco.

Gaia, invece, sta in disparte ridacchiando alle battute dei compagni, senza però intervenire realmente nel gioco.

Al primo esercizio proposto (scrivi con una moltiplicazione il numero di frutti presenti nella figura) Roberto fa intuire di aver capito l'immagine descrivendo la figura come “ due file con tre frutti ciascuna” .

Quando però si tratta di tramutare questa frase in un'operazione, si trova in difficoltà, sostenendo che l'immagine corrisponda a  $3 + 3$ .

Alberto, nonostante sia apparentemente distratto, risponde subito al compagno (in modo un po' sgarbato) dicendo che  $3+3$  non è una moltiplicazione, ma che la risposta giusta è  $2 \times 3$ .

Anche nell'esercizio in cui il giocatore deve guidare una tartarughina fino ad un albero, Roberto si trova in difficoltà non tanto nella comprensione della consegna, quanto nel conteggio delle caselle. I compagni stanno zitti e non intervengono. Solamente in seguito alla mia incitazione, i bambini aiutano Roberto e insieme contano le caselle ad alta voce, svolgendo bene l'esercizio.

Nei compiti successivi Roberto gioca, aiutato molto di rado da Gaia. Alberto

invece continua a non prestare molta attenzione al gioco e a rispondere sgarbatamente ai compagni, soprattutto per correggerli in eventuali errori.

Quando però si presenta loro il gioco del Memory, subito Alberto si dimostra più interessato e consiglia il compagno a tal punto di chiedere a Roberto di poter trovare qualche coppia da solo. Alberto ci riesce molto bene e si alterna con Roberto nel gioco.

Gaia continua a rimanere in disparte, senza intervenire e senza chiedere di partecipare. Solo quando io esorto i compagni a far giocare anche Gaia, lei prende il mouse e prova a trovare qualche coppia. La bambina è molto in difficoltà e sostiene che l'esercizio sia troppo complicato per lei. Quando però i compagni le suggeriscono qualche coppia, rendendosi conto di riuscire a risolvere l'esercizio, comincia a essere più divertita e sicura nel gioco.

Alla fine della sessione di gioco i bambini si ritengono soddisfatti.

Gaia mi dice che le è piaciuto molto e che in futuro vorrebbe giocare di nuovo.

#### OSSERVAZIONI:

In questo primo gruppo di lavoro salta subito all'occhio il comportamento di Alberto. Si tratta di un bambino brillante e intelligente, capace di picchi di originalità. Poiché questa sessione di gioco si è svolta durante l'intervallo della pausa pranzo, tento di spiegare l'insolito comportamento svogliato di Alberto con il fatto che il bambino in realtà fosse più interessato a giocare con i compagni in cortile rispetto che stare in classe al computer.

Per quanto riguarda Roberto, egli è un bambino che si lascia facilmente trascinare dai compagni (specialmente quando si tratta di comportamenti negativi!) e infatti inizialmente imita l'atteggiamento di Alberto, ma dopo il mio richiamo si impegna un po' di più nel gioco.

Gaia, invece, è una bambina timida che non partecipa molto nel gioco, forse perchè si sente insicura. Infatti in questo gruppo si è ritrovata con due maschi e secondo me questo la mette a disagio. Questa mia deduzione nasce dall'osservazione del suo comportamento: la bambina sta in disparte senza partecipare di sua spontanea volontà. Sembra voler “ mantenere le distanze” e interagisce volontariamente con i compagni solamente ridendo timidamente ai

loro commenti sciocchini. Si tratta di una bambina di carattere timido che raramente si espone in prima persona, a meno che venga obbligata o si tratti di una situazione particolarmente conciliante.

### **Secondo gruppo di lavoro : Fabio, Michela e Daniele.**

Dopo avere spiegato anche a questo gruppo le caratteristiche del gioco, i bambini decidono di voler giocare alla sessione Fare insieme.

Stabiliscono di inventare un Nickname nuovo per poter giocare in gruppo.

Fabio, nonostante le mie sollecitazioni ad iniziare con il livello allenamento, decide di partire con il livello master, il più difficile.

Il bambino, come succede anche in classe, non riesce a rendersi conto delle sue capacità e vuole ottenere il massimo, senza capire che andando per gradi può migliorare la sua prestazione.

La particolarità di questo gruppo è la collaborazione: in qualsiasi quesito o problema proposto dal gioco, i bambini si consultano prima di scrivere (sempre a turno) la risposta.

Sono rimasta molto colpita soprattutto dalla modalità di svolgimento del primo esercizio, in cui i bambini dovevano distribuire alcune fragole in due piatti in modo che la somma delle quantità fosse 11 frutti. Dopo aver concordato di mettere 10 fragole nel primo piatto e 1 fragola nel secondo, i bambini iniziano sistemando una fragola a testa, fino al raggiungimento del numero stabilito.

Nonostante abbiano impiegato molto tempo, i bambini sono rimasti soddisfatti di aver partecipato tutti allo stesso modo nella risoluzione del quesito.

Nel corso dello svolgimento degli altri esercizi la bambina che risulta avere meno difficoltà è Michela. Comprende immediatamente la consegna, sovente rinuncia al suo turno per lasciar giocare i compagni e li aiuta a capire cosa viene richiesto dal quesito.

Quando i bambini raggiungono l'esercizio in cui è richiesto di disegnare un rettangolo è il turno di Daniele. Dapprima il bambino si tira indietro, perchè crede di non essere capace a svolgere il disegno, ma, vedendo che Fabio e Michela lo consigliano, Daniele si fa coraggio e porta a termine il compito.

L'esercizio più problematico è risultato quello in cui i bambini dovevano collocare delle monete in un piattino in modo da raggiungere la cifra di euro indicata dal problema, utilizzando il minor numero di monete possibile.

Inizialmente i bambini si trovano in difficoltà con la consegna e intuisco che non è ben chiaro cosa si intende per “ utilizzare il minor numero di monete possibile” .

Dopo aver spiegato il concetto in altri termini, Fabio comincia a spostare le monete più grandi, dimostrando di aver capito il mio chiarimento. Il bambino si blocca però quando deve lavorare con i centesimi. Riesce a concludere l'esercizio solamente con l'aiuto di Michela e Daniele.

#### OSSERVAZIONI:

La particolarità di questo gruppo è senza dubbio la collaborazione. Nonostante i bambini nella vita di classe non siano particolarmente legati tra di loro, nel gioco decidono insieme cosa scrivere. Se qualche elemento della “ squadra” è in difficoltà, cercano di aiutarlo, consigliandolo nelle scelte. I bambini capiscono che in questo modo riescono ad ottenere un miglior punteggio finale.

In questo caso direi che i bambini hanno messo in atto il cooperative learning, perchè tutti gli elementi del gruppo hanno collaborato per risolvere correttamente gli esercizi del gioco e ottenere così il massimo numero di punti.

25 OTTOBRE 2010

#### **Primo gruppo di lavoro: Giorgia e Federica.**

Le bambine decidono di iniziare con la sessione Spiega, con livello di difficoltà allenamento.

Giorgia fin dal principio incita Federica a collaborare e a decidere insieme.

Stabiliscono di utilizzare un nuovo Nickname e lo creano inserendo una lettera a testa.

In questi esercizi le bambine risolvono bene i quesiti senza grandi difficoltà.

Noto che le giocatrici si dividono i compiti: Federica suggerisce le risposte e Giorgia le scrive. Quest'ultima sovente commette errori grammaticali che la compagna prontamente corregge in modo molto delicato, senza far pesare l'errore all'amica.

Poiché finiscono gli esercizi in fretta mi chiedono di poter giocare ancora un pochino. Dunque scelgono di utilizzare la sessione Fai esempi. Nel primo esercizio le bambine devono dividere dei frutti in una tabella seguendo i criteri di grandezza e colore.

Giorgia inizialmente fatica a capire come è strutturata la tabella, ma poi vedendo il modo in cui Federica posiziona i “ frutti piccoli” , la imita nel dividere i “ frutti grandi” .

Le bambine raggiungono ora l'esercizio in cui devono posizionare dei numeri già stabiliti in una tabella, a seconda che siano maggiori o minori di 5 e pari o dispari. Giorgia è subito in difficoltà, in particolare si confonde il concetto di maggiore con il concetto di minore. Federica la corregge gentilmente e portano a termine il compito.

#### OSSERVAZIONI:

In questo gruppo le bambine si rendono conto di avere due livelli di preparazione diversi. Giorgia è consapevole che Francesca è più brava di lei e infatti a volte è titubante nel dare la risposta, attendendo un consiglio della compagna. Nonostante ciò però è una bambina che non si tira indietro e cerca comunque di affrontare il quesito provando a dare una risposta.

Francesca invece è una bambina brillante che sa rispondere bene ai problemi posti dal gioco. Sebbene sia consapevole delle sue capacità, Francesca non ha atteggiamenti presuntuosi e non ostenta la sua superiorità. Trovo che sia un gruppo collaborativo ed equilibrato in cui le conoscenze e lacune si compensano vicendevolmente.

Osservando l'atteggiamento di Francesca, riconosco quello che viene definito da Vygotskij come tutoring tra pari, cioè quella particolare modalità di

apprendimento in cui un bambino più esperto decide di istruire e guidare un altro bambino per portarlo a un livello di competenza simile al proprio. La curiosità di questo tipo di “ scambio ” è che risulta proficuo per entrambi i bambini, anche quello più esperto!

### **Secondo gruppo di lavoro: Sabrina, Samuel e Laura.**

I bambini decidono di giocare a Fai esempi. Il primo esercizio viene affrontato da Samuel, che essendo tedesco non comprende molto bene l'italiano e dunque viene aiutato da Laura che lo guida e lo corregge negli errori.

Il bambino inizialmente sbaglia a dividere i frutti rossi dai frutti non rossi.

Nell'esercizio in cui devono disporre i numeri a seconda che siano maggiori o minori di 5, Samuel dice di non aver capito, nonostante io provi a spiegarlo in un altro modo, utilizzando parole più semplici. Sabrina risolve il compito in modo molto insicuro e impacciato (forse ha paura di sbagliare), mentre Samuel guarda cercando di capire.

Gli esercizi finali vengono risolti senza problemi dalle bambine.

Samuele si limita ad osservare, partecipando solamente al momento di dover scrivere la tabellina del 10, dimostrando di saperla molto bene.

Il gruppo decide di giocare ancora con la sessione Interpreta.

Inizialmente incontrano difficoltà con il primo problema in cui si tratta di scrivere con una moltiplicazione il numero di frutti presenti nella figura.

I bambini mi dicono che non capiscono cosa devono fare, io quindi suggerisco loro di guardare a lato il consiglio di Eddy il cagnolino, che loro avevano ignorato. Eddy indica loro di considerare quante file di oggetti ci sono e quanti elementi sono presenti in ciascuna di esse.

Subito dopo Laura sostiene di aver capito ed effettivamente risolve l'esercizio correttamente.

Sabrina sta in disparte durante tutta la sessione di gioco, intervenendo solamente se chiamata.

Quando si presenta l'esercizio con il Memory, Sabrina cerca di aiutare Laura,

anche se talvolta i suoi consigli sono sbagliati.

#### OSSERVAZIONI:

Su questo gruppo ci sono alcune considerazioni da fare.

Il bambino più in difficoltà è senza dubbio Samuel che, essendo di origine tedesca da poco tempo in Italia, ha qualche problema con la lingua. Si tratta di un bambino diligente, con molta voglia di fare. E' bravo in matematica e lo si può capire dal fatto che ha risolto molto bene l'esercizio sulle tabelline; il suo limite è, appunto, solamente la lingua.

Per quanto riguarda Laura, ho apprezzato il modo in cui si è comportata nei confronti di Samuel. Ha cercato di aiutarlo spiegandogli in altre parole i concetti che non erano chiari. Sinceramente mi stupisce questo suo comportamento in quanto si tratta di una bambina che talvolta deve essere spronata per sostenere i compagni. Dimostra di possedere un carattere competitivo e cerca sempre di ottenere il meglio, soprattutto nel gioco. E' un comportamento che ho riscontrato da parte sua anche nel gioco libero.

Questa competitività direi che è una caratteristica propria dei “maschi”, in quanto le bambine in linea di massima tendono ad avere uno stile più cooperativo nel gioco. Infatti se si osserva la bambina al di fuori della classe si può notare che predilige la compagnia maschile e giochi di movimento, ad esempio Calcio. A parte questa mia considerazione, la bambina partecipa bene al gioco dimostrando ottime capacità nel problem solving. Talvolta si trova in difficoltà con la comprensione con la consegna che non risulta così immediata. Bisogna però tenere conto che Laura ha un anno in meno rispetto ai compagni e forse questa sua lacuna risulta spiegata.

Infine per quanto riguarda Sabrina, si può osservare che tende a rimanere in disparte e osservare il gioco dal di fuori, partecipando solamente agli esercizi con la modalità di svolgimento che ritiene più interessante.

26 OTTOBRE 2010

### **Primo gruppo di lavoro: Giacomo, Lorenzo e Valentina.**

I bambini scelgono di giocare a Riconosci con difficoltà allenamento.

Decidono di partecipare come gruppo e quindi inseriscono un Nickname inventato insieme.

Nei primi esercizi viene richiesto ai giocatori di scrivere in lettere il numero presentato loro in cifre.

Giacomo è molto eccitato dalla novità del gioco e propone di risolvere lui il primo. Inizialmente però cade in errore, scrivendo “ cinque” al posto di “ cinque” .

A questo punto noto che Lorenzo guarda il testo scritto dal compagno con diffidenza, senza però dire niente (forse non si osa correggere l'amico).

Allora intervengo io dicendo :” Bambini, è giusto quello che ha scritto Giacomo?”

Lorenzo subito, senza pensarci due volte, risponde: “ E' giusto quello che ha scritto, ma ha sbagliato il modo in cui l'ha scritto” .

Io :” Vuoi provare a correggerlo tu?” .

Lorenzo :” Certo!”

Il bambino cerca di correggere l'amico, impiegando però molto tempo, ma nel suo buon intento sbaglia, scrivendo “ cincue” . Subito però si rende conto dell'errore e lo riscrive in modo corretto. Lorenzo sembra vergognarsi della sua imprecisione e cerca di giustificarsi ripetendo più volte di essersi confuso, concludendo con una risata di circostanza un pochino nervosa.

Giunti al momento di dover scoprire “ la figura nascosta” unendo i puntini, è il turno di Valentina. La bambina esegue bene il compito dicendo ripetutamente di essere molto curiosa. Al termine però gli alunni faticano ad interpretare la figura

emersa, nonostante sia abbastanza chiara. Solamente Valentina risponde senza indugio, riconoscendo nella figura una conchiglia. Forse i bambini hanno in mente un altro stereotipo di conchiglia e quindi non riescono subito a riconoscerla. Dopo la risposta di Valentina però anche i compagni ammettono che la sua interpretazione è corretta.

In seguito i bambini continuano a giocare utilizzando la tipologia di esercizi Confronta.

Questa sessione presenta molti quesiti in stile Memory. I bambini sono molto felici e mi dicono che è il loro esercizio preferito.

L'unico che ha un po' di difficoltà inizialmente è Lorenzo. Riesce bene a ricordare la zona della casella da girare ma non ricorda il tassello preciso. Verso la fine della sessione di gioco però noto che il bambino è leggermente migliorato, riuscendo ad essere più preciso.

Nel primo esercizio i bambini devono accoppiare la casella in cui vi è una figura rappresentante una determinata quantità di frutti alla gemella in cui vi è il numero corrispondente alla quantità.

I bambini si bloccano però quando incontrano una casella vuota.

Giacomo subito, con tono un po' seccato, dice :” Ma qui non c'è niente! Forse il computer si è rotto!”

Io rispondo :” Non penso che sia rotto, altrimenti anche le altre caselle non funzionerebbero!”

Valentina allora interviene :” Ma non può essere che la casella vuota vuol dire che non c'è nessun frutto? Possiamo cercare se c'è la casella con lo zero scritto!”

Giacomo non sembra molto convinto dell'ipotesi sollevata da Valentina e , facendo una smorfia con la bocca, ritorna a giocare.

I bambini continuano a girare i tasselli fino a trovare la casella con il numero zero.

Riescono così, con grande soddisfazione, a svelare il “ mistero” !

Giacomo si ricrede e girandosi con stupore verso la compagna le dice ad alta voce “ Avevi proprio ragione tu!” .

Finito il primo esercizio, i bambini incontrano il Memory in cui ad una determinata figura devono associare il corrispondente numero decimale.

I giocatori si trovano subito in difficoltà e mi dicono di non capire. Io, dunque, prendo un foglio e spiego loro che, ad esempio, 2,5 equivale a 2 frutti interi più metà; 2,25 a 2 interi e un quarto e 2,75 a 2 interi e tre quarti.

I bambini mi dicono di avere capito e riescono a risolvere l'esercizio correttamente, sebbene impieghino molto tempo.

Negli esercizi finali non hanno incontrato grandi difficoltà.

#### OSSERVAZIONI:

Nella prima sessione di gioco noto che Valentina è impacciata, forse è intimidita dalla novità del gioco. In seguito però svolge bene gli esercizi, risolvendo anche quesiti in cui i compagni non erano riusciti. La bambina è soddisfatta di ciò e noto che fornendo soluzioni sempre più corrette, riesce ad avere più sicurezza in sé stessa e a partecipare più attivamente.

Lorenzo invece è un bambino confuso. E' intelligente, però nel problem solving è disorganizzato. Forse quest o suo atteggiamento è dovuto al voler risolvere in fretta gli esercizi per poter dare per primo la risposta corretta.

Giacomo invece si dimostra subito entusiasta della novità del gioco e pieno di voglia di fare. Il suo limite però è la sua difficoltà in campo matematico. Cerca di rispondere ai quesiti, però di rado la risposta è giusta. In classe è un bambino abbastanza agitato, che si distrae facilmente durante la lezione. Al gioco però sta attento perchè deve seguire il ritmo dei turni per attendere il suo e poter prenderne parte.

#### **Secondo gruppo di lavoro: Mattia, Gabriella e Massimo**

La prima sessione di gioco viene affrontata da Massimo, che inserisce il suo

Nickname e sceglie di giocare a Riconosci con difficoltà allenamento.

Il bambino riesce bene negli esercizi e giunge al termine con poche difficoltà.

Massimo alla fine della sessione si lamenta della semplicità degli esercizi, sostenendo di poter fare di meglio se messo alla prova con compiti più difficili.

Vista la poca disponibilità di tempo, i bambini decidono di giocare come gruppo all'ultima sessione in modo da poter partecipare tutti almeno un po'.

Decidono di utilizzare Fai esempi, con difficoltà principiante.

Dapprima prende il turno di Massimo, che sbaglia a dare la risposta dicendo che  $4+4$  fa 9. Dopo essere stato corretto da Gabriella, conclude bene l'esercizio. Il bambino mi pare agitato, vuole far vedere che riesce a rispondere velocemente.

Nel seguente esercizio i bambini si imbattono nel Memory in cui bisogna associare il nome delle forme geometriche alla figura corrispondente. L'unico problema incontrato è stato il significato di Pentagono.

Inizialmente dico loro di pensare alle forme che conoscono e di cercare di ricordarle. Ad un certo punto Gabriella dice : “ Il pentagono è quello con tanti lati” e Mattia ribatte : “ Sì, è quello che ha più lati del rettangolo” . I bambini, dopo questi ragionamenti, hanno chiara l'immagine del pentagono e infatti riescono ad accoppiare il tassello corrispondente.

Giunti all'esercizio delle monete, è il turno di Mattia. Lui ha compreso perfettamente cosa deve fare, ha quindi capito la consegna e sa qual è la risposta, però è titubante nel risolvere l'esercizio. Essendo un bambino molto timido e insicuro procede con lentezza nel prendere decisioni.

I rimanenti esercizi vengono svolti senza difficoltà.

#### OSSERVAZIONI:

In questo gruppo ho notato che non vi è molta collaborazione. Decidono di svolgere una sessione di gioco tutti insieme ma lo fanno solamente per poter giocare un po' tutti quanti, non per poter cooperare nella risoluzione quesiti. Questo comportamento forse è dovuto dal carattere dei componenti del gruppo. Massimo è un bambino molto competitivo, vuole ottenere il massimo risultato

per poi poterlo ostentare. Anche nel gioco al di fuori della classe vuole sempre vincere e a volte, quando questo non accade, il bambino non accetta la sconfitta, lamentandosi di qualche “ difetto” del gioco.

Durante la sperimentazione il bambino lavora bene, è molto partecipativo e sovente vuole giocare anche se non è il suo turno. Quando porta a termine un esercizio o una intera sessione, nonostante abbia incontrato alcune piccole difficoltà nell'iter di svolgimento, il bambino dice che il gioco è troppo semplice e che la prossima volta sceglierà un livello più difficile.

Mattia al contrario è un bambino estremamente timido e indeciso. Ha molte risorse, anche in capo matematico, ma temendo di sbagliare, il bambino non risponde. Ho riscontrato questo suo modo di affrontare i problemi anche durante il Test iniziale. Mattia rispondeva in modo corretto ai quesiti, però prima di inviare la risposta ci ripensava e cancellava tutto, lasciando la risposta in bianco. In questo modo pur avendo le capacità per ottenere un buon punteggio, il bambino ricevette una valutazione scarsa.

### **Terzo gruppo di lavoro: Alessandro, Roberto e Federica**

I bambini decidono di giocare insieme a Fai Esempi.

Nonostante i componenti del gruppo si comportano con irrequietezza, Federica cerca di mantenere la calma e concludere gli esercizi.

Alessandro è poco collaborativo, alza la voce e maltratta i compagni, non dando retta ai miei richiami. Verso la fine della sessione di gioco raggiungono un compromesso in cui Alessandro risolve il quesito oralmente e gli altri due compagni, a turno, scrivono la soluzione al computer.

#### **OSSERVAZIONI:**

Questo gruppo di lavoro dà subito l'impressione di essere disorganizzato e confusionario.

Alessandro è un bambino affetto da sindrome ADHD grave, per cui fatica a controllare la sua emotività e dunque a volte ha delle crisi in cui il suo comportamento risulta inadeguato alla situazione.

Roberto, come già scritto in precedenza, si fa trascinare dalla confusione e, anzi, la aumenta imitando il compagno. Nonostante i miei richiami Roberto sembra non capire e si calma solamente con la minaccia di essere rimandato al posto.

Federica è l'unica componente del gruppo che si interessa realmente al gioco, senza prenderlo come occasione per comportarsi male e poter fare quello che vuole. Riesce a risolvere bene i problemi senza difficoltà, nonostante il contesto non sia conciliante. Si tratta di una bambina che sa rimanere concentrata sugli esercizi, senza lasciarsi trascinare dai compagni.

2 NOVEMBRE 2010

### **Primo gruppo di lavoro: Veronica, Sara e Paola**

La prima a voler giocare è Veronica e decide di sperimentare la sessione Rievoca con difficoltà allenamento.

Riesce a risolvere gli esercizi con qualche difficoltà e viene spesso aiutata da Sara. Sovente Veronica è impacciata e si blocca di fronte alla consegna perchè credo non sappia come deve agire nella risoluzione.

Nell'esercizio con modalità Memory però la collaborazione aumenta notevolmente e si aiutano a vicenda, suggerendosi con molta enfasi le carte da girare.

Osservando la tecnica con cui i bambini cercano di risolvere gli esercizi

“ Memory” , ho notato che mettono in atto diverse strategie, alcune più funzionali e utili, alcune meno.

Veronica, ad esempio, non si è ancora resa conto che più carte gira, più sarà facile trovare le coppie in quanto, in questo modo, può meglio capire dove orientarsi per trovare la gemella corrispondente.

La bambina gira un tassello e, ad ogni turno, cerca il gemello di quel singolo tassello, avendo dunque una carta “ fissa” e le altre “ variabili” . Di

conseguenza la risoluzione dell'intero esercizio diventa lunga, complicata e poco appagante.

Le altre due bambine invece hanno capito che girando un maggior numero di carte hanno più probabilità di individuare dove sono collocate le coppie e dunque queste rigirano la carta girata nel turno precedente solamente qualora sappiano perfettamente dov'è collocata la gemella.

Sara, nell'esercizio del memory con le forme è molto intuitiva e, anche se non ha ben presente quale sia il nome della forma rappresentata nella carta, cerca di riflettere per poterlo individuare. E' una bambina che ha voglia di fare e si applica al fine di raggiungere il risultato voluto.

Le bambine decidono di continuare a giocare alla sessione Riconosci con difficoltà principiante.

Poiché vogliono provare a svolgere gli esercizi appartenenti al livello di difficoltà superiore, mi chiedono di poter partecipare come gruppo.

Dunque decidono insieme il Nickname da inserire e iniziano a leggere i quesiti.

Paola saltuariamente mi dice di non riuscire a capire bene le consegne e mi chiede chiarimenti. Io esorto le compagne ad aiutarla e loro, in particolar modo Sara, riescono a dare chiarimenti esaurienti.

Giunti all'esercizio del disegno "magico" da scoprire unendo i puntini, le bambine decidono di fare a turni, unendo 20 puntini a testa. Impiegano molto tempo per portare a termine questo esercizio perché la figura è composta da 69 puntini e verso la fine mi dicono di essere stanche!

#### OSSERVAZIONI:

In questo gruppo di lavoro i componenti hanno diversi livelli di capacità e autonomia nell'affrontare quesiti di problem solving.

Sara è una bambina intelligente che capisce bene le consegne e riesce a risolvere gli esercizi in modo completamente autonomo. Se non ha ben chiaro un concetto, cerca di ragionare e di giungere alla spiegazione da sola, senza l'intervento di terzi. E' una bambina sveglia che riesce a cogliere quale sia il modo più semplice e veloce per giungere alla soluzione dei quesiti.

Veronica si trova talvolta in difficoltà. Comprende la consegna degli esercizi, ma

non coglie quali siano la strategia e i ragionamenti da fare per raggiungere la conclusione. Sovente dunque devono intervenire le compagne per aiutarla nella risoluzione degli esercizi.

Paola invece nel problem solving ha prestazioni contrarie a quelle di Veronica. La bambina riesce a risolvere bene gli esercizi, in modo disinvolto e applica la giusta logica richiesta dal quesito.

L'unico suo problema risiede nella comprensione della consegna. Talvolta la bambina si trova in difficoltà a individuare prontamente la richiesta dell'esercizio. Deve leggere la consegna con calma più volte per capirla a fondo e talvolta viene richiesto l'intervento di qualche persona più esperta.

Bisogna però precisare che Paola ha un anno in meno rispetto ai compagni e forse la sua difficoltà è dovuta a questo. Effettivamente ripensando alle sessioni di gioco dei giorni passati, ritrovo questo stesso “ problema” in Laura ed entrambe hanno un anno in meno dei compagni.

### **Secondo gruppo di lavoro: Daniele, Dario e Federica.**

I bambini decidono di giocare alla sessione Deduci con difficoltà principiante.

Il primo a voler giocare è Dario.

Daniele avendo già giocato altre volte è molto eccitato. Vuole far vedere all'amico che sa come funziona il gioco e quindi si comporta nei confronti di Dario in modo soffocante, dicendogli in continuazione cosa deve fare. Quando Dario gli dice che vuole provare a giocare da solo, Daniele (un po' seccato) smette di comportarsi in questo modo.

Dario però incontra presto una difficoltà: quando gli viene presentata la figura di un trapezio il bambino mi dice di non sapere quale sia il nome.

I compagni non intervengono e io li esorto ad aiutare l'amico. Vedendo che i bambini non intervengono, mi rendo conto che in realtà tutti e tre i componenti del gruppo non si ricordano il nome della figura geometrica.

A questo punto, poiché il gioco è bloccato, intervengo io e cerco di farli ragionare sulle forme che si ricordano e tento dunque di fare in modo che si ricordino del nome del trapezio andando per esclusione. Utilizzando un foglio i

bambini disegnano una figura geometrica a testa e la denominano a voce alta.

Dopo aver elencato tutte le forme principali Daniele dice ad alta voce: “ Si! Mi ricordo! Il nome di quella forma inizia con la T, però non so come finisce...” .

A questo punto interviene Federica che afferma : “ Si! E' il trapezio!”

I bambini soddisfatti scrivono la soluzione nella casellina e passano oltre.

Giunti all'esercizio in cui i partecipanti devono indovinare la regola che genera la sequenza di numeri presentata, Dario si trova in difficoltà. Suggesto agli amici di aiutarlo ma i compagni non riescono a capire. Suggesto loro di leggere il consiglio del cagnolino Eddy. I bambini iniziano dunque ad analizzare la sequenza di numeri e alla fine Daniele collaborando con Federica riesce ad individuare la regola della sequenza.

Dario osserva il gioco e segue con attenzione, ma non partecipa molto, dà l'impressione di essere spaesato.

I bambini decidono di continuare a giocare utilizzando la sessione Rievoca con difficoltà principiante. I bambini decidono di partecipare come gruppo.

In questa sessione non incontrano grandi difficoltà nella risoluzione dei problemi. L'unico esercizio svolto con un po' di titubanza è il Memory con le forme, in cui i bambini procedono con lentezza nel riconoscere le figure geometriche ed associare loro il nome corretto.

#### OSSERVAZIONI:

In questo gruppo di lavoro direi che la più grande difficoltà risiede nel riconoscimento delle forme. I bambini se le ricordano bene quando decidono, su mio consiglio, di prendere un foglio e disegnare le figure geometriche che vengono loro in mente. In questo caso dunque vengono elencate quasi tutte le forme da loro conosciute e riescono così a ricordare il nome della figura geometrica che stavano cercando.

Quando però poco dopo viene presentato loro il Memory con le forme, i bambini si trovano di nuovo in difficoltà. Devono pensarci a lungo prima di capire qual è il nome giusto corrispondente.

E' singolare il fatto che, quando i bambini si sono trovati in difficoltà perchè non ricordavano il nome del trapezio, sono dovuta intervenire io poichè loro non mettevano in atto nessuna strategia alternativa per riuscire a portare a termine l'esercizio. Aspettavano semplicemente che io dicessi loro la soluzione. Solamente in seguito al mio consiglio loro di andare per esclusione i bambini sono riusciti a concludere il compito.

Ho osservato che i bambini hanno modi diversi di affrontare i quesiti.

Daniele cerca di dire quello che pensa, anche se sa che non è la risposta corretta. Il bambino si sente incoraggiato dal fatto che ha già giocato altre volte e che quindi conosce quali sono le tipologie di quesiti proposti dal gioco.

Personalmente, considero che sia un comportamento curioso se si ripensa all'insicurezza manifestata dal bambino durante sua la prima sessione di gioco.

Federica non partecipa molto attivamente. Si limita a svolgere gli esercizi quando è il suo turno, ma negli altri momenti rimane in disparte, intervenendo solamente qualora i compagni si trovino in difficoltà. Si tratta dunque di una bambina che, anche se è a conoscenza della risposta, non la comunica: fa pochi interventi, solamente se richiesti, ma questi sono molto utili e mirati.

Dario è contento della possibilità di potere prendere parte al gioco. Segue bene i passaggi dei compagni e, talvolta, interviene timidamente. Forse è frenato dal fatto che è la prima volta che partecipa all'attività e deve ancora capire bene come è strutturato il videogioco.

9 NOVEMBRE 2010

### **Primo gruppo di lavoro: Mattia, Laura e Lorenzo**

Il primo a voler giocare è Mattia che decide di utilizzare la sessione Riconosci con difficoltà Allenamento. I compagni lo spronano affinché scelga un livello di difficoltà superiore, ma poichè il bambino sottovaluta le sue capacità (come già osservato precedentemente), ritiene più appropriato scegliere la difficoltà allenamento.

Nella risoluzione degli esercizi, Mattia procede molto lentamente con insicurezza

e timidezza.

Il tono di voce che utilizza per parlare e rispondere ai quesiti oralmente è molto basso e sovente i compagni gli chiedono di parlare più forte perchè non riescono a sentirlo. Io cerco di rassicurarlo e di incitarlo dicendogli che i ragionamenti che fa sono corretti e che è sulla strada giusta per raggiungere la soluzione.

Nonostante ciò Mattia riesce a portare a termine tutti gli esercizi correttamente ottenendo il massimo punteggio. Alla fine della sessione il bambino è soddisfatto e sorride ai complimenti dei compagni.

Il gruppo decide di giocare ancora alla sessione Riconosci.

Lorenzo prende il comando e decide di selezionare la difficoltà Master, la più difficile.

Il bambino ha fretta di finire tutti gli esercizi per vedere il suo punteggio.

Considerando la foga che il bambino ha nello scrivere, spesso capita che dimentichi di mettere la maiuscola alle parole o addirittura salti delle lettere.

Laura lo riprende e gli dice di scrivere bene perchè altrimenti non si riesce a capire niente!

Lorenzo risolve abbastanza bene gli esercizi proposti e Laura talvolta interviene per aiutarlo. Al bambino però non fa piacere questa intrusione da parte della compagna e quindi le risponde in modo sgarbato, dicendo con tono di voce alto :

**“ Ma la pianti di dirmi tutte le soluzioni, voglio farlo da solo!!”** .

Laura, stupita dalla reazione dell'amico, si mette in disparte e lascia che il compagno porti a termine il lavoro in autonomia.

Mattia osserva attentamente il gioco senza partecipare, soprattutto dopo l'intervento di Lorenzo!

Laura, giunto il suo turno, decide di giocare a Fai insieme con difficoltà Master.

La bambina è contenta che sia giunto il suo momento, così “ posso finalmente fare qualcosa” (parole della bambina).

Laura è ancora visibilmente seccata dalla discussione con Lorenzo.

Nonostante ciò, la bambina inizia a giocare in modo disinvolto risolvendo gli

esercizi senza grandi difficoltà.

Lorenzo assume però nei suoi confronti un atteggiamento alquanto fastidioso: anticipa spesso le risposte della compagna, senza lasciarle il tempo di riflettere. Non riesco a capire se Lorenzo si comporta in questo modo per ripicca (perchè la bambina aveva fatto la stessa cosa durante sua sessione di gioco) oppure se lo faccia solamente perchè è molto coinvolto dai quesiti. Conoscendo il carattere del bambino ritengo che lo faccia per entrambi i motivi!

Quando però questo suo comportamento diventa eccessivamente fastidioso Laura reagisce dicendogli : “ Io però ho smesso di suggerirti quando giocavi tu, adesso lascia giocare anche me!”

La bambina porta a termine tutti gli esercizi ottenendo un punteggio più alto rispetto a quello ottenuto da Lorenzo.

Il bambino, rendendosi conto di ciò, si lamenta affermando : “ Però i miei esercizi erano tanto più difficili!” .

Lorenzo è visibilmente infastidito dal fatto che la compagna abbia ottenuto un punteggio maggiore del suo.

#### OSSERVAZIONI:

In questo gruppo direi che manca totalmente il lavoro di squadra.

Ogni bambino vuole lavorare da solo in modo da eseguire una performance individuale per avere un punteggio da poter confrontare con quello degli altri. Sinceramente mi stupisce questo tono pungente tra i bambini, anche per il fatto che i bambini in questione sono due compagni amichevoli giocano volentieri insieme. Forse hanno inteso il gioco come strumento di sfida e dunque ognuno dei due cerca di ottenere il maggiore punteggio per poter “ sfoggiare” la propria superiorità.

Per quanto riguarda Mattia, durante la sua sessione di gioco si può vedere come il bambino continui ad avere questo atteggiamento titubante e insicuro nei confronti del gioco, dei compagni, ma soprattutto nei confronti delle sue capacità. Solo in

seguito al mio incoraggiamento il bambino inizia ad avere un pochino di sicurezza in più, cercando di partecipare (anche se di rado) nella sessione di gioco di Lorenzo. Ovviamente dopo l'espressione di disappunto così scontrosa del compagno nei confronti di Laura, anche Mattia è tornato sui suoi passi, ed ha ripreso a limitarsi all'osservazione del gioco.

### **Secondo gruppo di lavoro: Giovanni, Giorgia e Paola**

Il primo ad iniziare a giocare è Giovanni che decide di utilizzare la sessione Confronta con difficoltà allenamento.

Il bambino inizia a svolgere i vari esercizi con modalità Memory presentati dal gioco.

Giovanni interpreta bene le quantità di frutti presenti nelle immagini ed è svelto nel contare gli elementi. Incontra però qualche difficoltà nel trovare le carte gemelle e quindi viene aiutato da Giorgia e Paola che gli suggeriscono la posizione delle caselle da girare.

Il bambino però, in questa sessione di gioco, è molto fortunato: riesce a trovare le coppie in fretta, a volte addirittura al primo colpo.

Nell'ultimo esercizio vengono presentate ai bambini delle carte su ognuna delle quali sono presenti un numero (in alto) e una lettera (in basso). I partecipanti devono ordinare i tasselli, osservando i numeri, disponendoli in modo crescente e dunque scoprire quale parola emerge leggendo le lettere in fila.

Tutti i bambini fino ad adesso hanno svolto l'esercizio nel modo appena descritto. Giorgia però oggi capisce subito qual è la parola celata e quindi riordina i tasselli osservando maggiormente le lettere piuttosto che i numeri.

Ritengo che la bambina sia migliorata: è molto più intuitiva e originale nel gioco rispetto alla volta scorsa.

Giorgia continua a giocare alla sessione Fai Esempi con difficoltà principiante.

La bambina inizia a svolgere gli esercizi aiutata molto da Paola che le suggerisce le risposte più difficili.

Il gioco però si ferma quando viene richiesto loro di disegnare un rombo e i

bambini si rendono conto che non hanno presente la figura in questione. Io suggerisco loro di andare per esclusione pensando alle forme che già conoscono. Alla fine Paola si ricorda della figura geometrica, definendola “ la forma che ha l'aquilone” .

In questo modo anche i compagni capiscono di quale figura geometrica si tratta e possono dunque andare avanti nella risoluzione degli esercizi.

Quando però Giorgia poco dopo incontra l'esercizio in cui deve raggiungere una cifra utilizzando delle monetine da spostare in un piattino, la bambina si blocca. Interviene Giovanni che, con estrema velocità, porta a termine l'esercizio stupendo le aspettative delle compagne. Il bambino dimostra di avere ben chiaro il valore delle monete ed è soddisfatto del fatto di essere riuscito a risolvere un esercizio che le compagne non sapevano come affrontare.

#### OSSERVAZIONI:

Ritengo che sia importante soffermarsi a rivedere il comportamento di Giovanni. Si tratta di un bambino che si stufa facilmente, a cui basta molto poco per distrarsi e portare a termine l'attività iniziata in modo molto superficiale.

Mi stupisce dunque l'attenzione e la concentrazione impiegate nel risolvere gli esercizi proposti. Infatti non solo il bambino ha portato a termine tutta la sessione di gioco con entusiasmo, ma ha anche partecipato attivamente nella sessione di gioco successiva.

Di conseguenza stupisce il fatto che il bambino sia riuscito a risolvere l'esercizio delle monete senza esitazione e in modo corretto.

Giovanni non è portato per i calcoli e, in generale, per la matematica e quindi questo suo atteggiamento ha meravigliato in primo luogo le compagne e poi anche me stessa. Il bambino è stato colpito dal gioco e mi ha chiesto di poter giocare nuovamente un altro giorno.

11 NOVEMBRE 2010

**Primo gruppo di lavoro: Gaia e Daniele**

La prima a voler affrontare il gioco è Gaia che sceglie di utilizzare la sezione Riconosci con difficoltà principiante.

Al primo esercizio però Daniele, che è molto attento nella lettura della consegna, ferma la compagna e mi chiede cosa voglia dire la parola “ corrispondente” .

Anche Gaia non ha ben chiaro questo concetto e mi dice che, come il compagno, non ha capito che cosa si intenda.

Io dunque spiego loro il concetto in parole semplici e così i bambini portano a termine il compito.

Osservando la strategia utilizzata da Gaia nel rispondere ai quesiti, mi accorgo che la bambina d scrive ad alta voce i passaggi mentali che sta compiendo.

In questo modo anche Daniele riesce a partecipare attivamente ed eventualmente correggere la compagna.

Forse la bambina, sentendosi più sicura delle sue capacità, si “ osa” esplicitare i ragionamenti che sta facendo, talvolta motivandoli.

Ritengo che Gaia sia notevolmente migliorata per quanto riguarda la fiducia in sé stessa.

Daniele decide ora di giocare alla sezione Fai esempi con difficoltà principiante.

Nel primo esercizio, in cui il bambino deve suddividere le fragole in due piattini, noto che non pensa prima ad una precisa modalità con cui portare a termine l'esercizio. Inizia così a posizionare delle fragole nei piattini senza però rendersi conto di quante frutti ha già spostato e quanti ne deve ancora spostare.

In questo modo il bambino crea una grossa confusione e mi dice di “ non capire più niente” . Interviene allora Gaia che essendo molto attenta al gioco, sa bene quali sono i passaggi che deve ancora fare il compagno. In questo modo dunque Daniele riesce a portare a termine l'esercizio. La bambina è molto soddisfatta di aver aiutato l'amico.

I bambini si fermano però poco dopo sostenendo di non sapere cosa si intende per “ quadruplo” . Di conseguenza provo a farli ragionare, suggerendo :

“ Provate un po' a pensare cosa significa il doppio..” .

Gaia mi risponde: “ Per fare il doppio devi fare più due!” , ma subito Daniele la corregge : “ Non è vero! Per fare il doppio devi fare per due” .

Io allora ribatto: “ Molto bene! Se per avere il doppio di un numero bisogna moltiplicarlo per due, per avere il quadruplo cosa si dovrà fare?”

Entrambi mi rispondono in coro: “ Devi fare per quattro!”

I bambini riescono così a risolvere il quesito.

#### OSSERVAZIONI:

In questo primo gruppo di lavoro ritengo sia importante spendere un paio di parole in merito all'atteggiamento di Gaia. Se ripensiamo alla sua prima sessione di gioco, si può rilevare un notevole aumento della sicurezza della bambina.

All'inizio della sperimentazione infatti Gaia stava in disparte, rispondendo alle domande solo se interpellata direttamente; sembrava quasi intimorita.

In questa sessione di gioco si può notare invece come la bambina sia molto più partecipe, durante il suo turno e durante il turno di Daniele.

Gaia è così sicura dei suoi ragionamenti al punto di espletarli mentre sta pensando a come raggiungere la soluzione del quesito. La bambina interviene anche durante la sessione di gioco di Daniele, aiutandolo nei momenti di difficoltà e confusione. Questa maggiore sicurezza la si può inoltre riscontrare nel mio dialogo con i bambini per far capire loro il significato di “ quadruplo” .

Quando ho posto una domanda, Gaia è stata la prima a rispondere, anche se in modo sbagliato. Questa prontezza e velocità indica appunto una maggiore sicurezza nelle sue capacità; la bambina è molto più disinvolta, forse perchè si trova a suo agio nel gruppo e meno sotto pressione.

#### **Secondo gruppo di lavoro: Alberto, Fulvio e Veronica.**

Il primo a giocare è Alberto che sceglie la sezione Deduci con difficoltà

principiante.

Nel primo esercizio, in cui il bambino deve capire qual è l'elemento in comune a tre figure, Alberto si blocca perchè non sa come deve agire per risolvere il quesito. Veronica allora gli suggerisce di guardare il consiglio del cagnolino Eddy. In questo modo il bambino riesce a capire su quali elementi delle figure deve focalizzare l'attenzione. Gli altri esercizi vengono svolti senza problemi e così il bambino porta a termine la sessione di gioco ottenendo un buon punteggio.

Veronica decide ora di giocare alla sessione Interpreta con difficoltà Principiante.

La bambina si trova spesso in difficoltà e viene aiutata da Fulvio che le suggerisce cosa fare e la aiuta a comprendere bene le consegne.

Nota che Alberto è molto più concentrato rispetto alla sua prima sessione di gioco, anche nei momenti in cui non tocca a lui giocare.

Nell'esercizio in cui i bambini devono posizionare dei panini in un grafico seguendo le istruzioni del testo, Valentina è molto in difficoltà. I giocatori si organizzano allora in questo modo: Alberto e Fulvio danno indicazioni e Valentina le esegue.

C'è molta collaborazione all'interno del gruppo.

Quando gli alunni raggiungono l'esercizio in cui viene presentato loro un problema da risolvere, non sanno come devono agire. Decidono allora di guardare il suggerimento di Eddy il cagnolino che consiglia loro il ragionamento da fare per raggiungere la soluzione. Fulvio mi chiede allora un foglio su cui poter scrivere le operazioni suggerite da Eddy e fare i calcoli. In questo modo i bambini risolvono in modo corretto il problema!

**OSSERVAZIONI:**

Questo gruppo è molto collaborativo e, qualora un membro si trovi in difficoltà, cercano di aiutarsi a vicenda dando consigli e suggerimenti.

Osservando il comportamento di Alberto, si può notare come il bambino sia più coinvolto e partecipe rispetto alla prima sessione di gioco. All'inizio della sperimentazione il bambino aveva un atteggiamento distratto e svogliato. Oggi

invece non solo è concentrato durante la sua sessione di gioco, ma partecipa e interviene anche per aiutare i compagni in difficoltà. E' un bambino molto intelligente e perspicace e quindi è di grande aiuto per il gruppo intero.

Osservo invece che Valentina che è poco autonoma nell'affrontare i quesiti. Nel risolvere gli esercizi è insicura e si blocca spesso di fronte alle consegne perchè non sa come deve agire per rispondere correttamente. Riesce ad andare avanti solamente grazie all'aiuto e al consiglio dei compagni.

Fulvio è molto collaborativo e originale nel produrre ipotesi. Ha molto senso pratico e questo lo si può dedurre dalla sua richiesta di avere un foglio su cui fare i calcoli. Si rende conto che facendoli tutti a mente potrebbe sbagliare o dimenticare dei passaggi.

### **Terzo gruppo di lavoro: Giorgia e Rachele**

Le bambine decidono di giocare come gruppo alla sezione Fai esempi con livello di difficoltà Master.

Anche questo gruppo è molto collaborativo e i componenti si mettono d'accordo su come risolvere gli esercizi prima di affrontarli.

Nell'esercizio in cui si devono dividere delle fragole in due piattini, le bambine stabiliscono in precedenza di comune accordo quanti frutti mettere in ciascun piattino e poi si dividono il compito, riempiendo un piattino a testa.

Le bambine incontrano però qualche difficoltà quando devono disegnare un parallelogramma.

Sostengono di non ricordare come sia fatta questa figura geometrica.

Io, di conseguenza, provo a farle ragionare, ma le bambine proprio non hanno presente di quale figura si stia parlando. Provano allora a leggere il suggerimento di Eddy, ma anche così non riescono a capire come sia fatta la figura in questione.

Alla fine prendo un foglio e abbozzo un disegno di un parallelogramma. Giorgia e Rachele a questo punto affermano di avere capito. Per verificarlo, dunque, io tolgo il foglio e dico loro di disegnare il parallelogramma nello spazio predisposto, utilizzando le misure indicate dalla consegna. Le bambine svolgono il disegno correttamente.

Poco dopo però, quando raggiungono l'esercizio con il problema da risolvere, Giorgia e Rachele si trovano di nuovo in difficoltà.

Non riescono a capire quale metodo devono utilizzare per risolvere il quesito.

Io, prendendo spunto dalla sperimentazione precedente, consiglio loro di munirsi di un foglio e di seguire le istruzioni date da Eddy nel suggerimento a lato.

In questo modo le bambine risolvono il problema correttamente.

#### OSSERVAZIONI:

Anche questo gruppo è molto unito e collaborativo. Le bambine si impegnano molto e sono concentrate. Nonostante ciò, però, sovente si trovano in difficoltà nella risoluzione di alcuni particolari quesiti.

Poiché le bambine sono pressochè allo stesso livello per quanto concerne le loro conoscenze in campo matematico, queste si trovano spesso bloccate e non riescono ad andare avanti. Necessitano dunque dell'intervento di una persona più esperta che le consigli e che indichi loro la "strada" da seguire.

16 NOVEMBRE 2010

#### **G r u p p o d i l a v o r o : G a b r i e l l a , L o r e n z o e F e d e r i c a**

La prima a voler giocare è Gabriella che sceglie di utilizzare la sezione Rievoca con livello di difficoltà principiante.

Nei vari esercizi con modalità Memory, i bambini stabiliscono che ogni componente deve girare le carte finchè non trova una coppia.

Dopodichè deve passare il mouse a un altro componente del gruppo che farà, a sua volta, la stessa cosa.

Questo indica che tra i bambini c'è collaborazione e che ritengono importante che ognuno partecipi nella stessa misura alla risoluzione dei vari quesiti.

Osservando la prova dei bambini, noto che Lorenzo ha migliorato la sua capacità negli esercizi con tipologia Memory. Inizialmente faticava molto a trovare le coppie, non riuscendo a ricordare la posizione precisa delle carte, sebbene avesse in mente la zona in cui erano collocate. Oggi, invece, non solo il

bambino esegue l'esercizio più velocemente, ma sovente aiuta anche le compagne, dando loro suggerimenti precisi.

Lorenzo decide ora di giocare alla sessione Riconosci con livello di difficoltà Master.

Il bambino non incontra grossi problemi nella risoluzione degli esercizi e viene spesso aiutato da Federica che gli suggerisce le risposte in caso di titubanza da parte dell'amico.

L'alunno, anche in questo caso, come era già successo nelle sperimentazioni precedenti, non apprezza l'aiuto dato dalla compagna e risponde che non ne necessita.

Solamente nell'esercizio in cui il bambino deve unire i puntini per scoprire la figura " nascosta" , Lorenzo accetta l'aiuto delle compagne perchè i numeri da unire sono molti!

I bambini sono curiosi e nel corso dello svolgimento del compito, cercano di capire anticipatamente di che immagine si tratta, sollevando ipotesi che, però, vengono smentite con il procedere dell'esercizio.

Quando Federica si trova in difficoltà nel trovare il puntino successivo, Lorenzo non la aiuta, si limita invece a ridacchiare e a prendere in giro la compagna.

Questo atteggiamento infastidisce molto Gabriella che subito gli dice: " Noi però prima abbiamo provato ad aiutarti, adesso tu aiuta noi!" . Lorenzo risponde in modo un po' sgarbato: " Io non avevo mica bisogno del vostro aiuto! Sarei riuscito anche da solo!"

Anche qui traspare, dunque, il fastidio di Lorenzo nel venire aiutato dalle compagne.

I bambini portano a termine tutti gli esercizi facendo tutto giusto! Sono molto soddisfatti.

Ora è arrivato il turno di Federica che decide di giocare a Deduci con livello di difficoltà master.

La bambina incontra però subito un problema. La consegna indica che il partecipante deve individuare qual è l'elemento in comune alle tre figure presentate. Subito Federica afferma: “ E' la forma! Sono tutti dei cerchi!”

Gabriella però obietta: “ No! Non è vero! Nella seconda figura ci sono delle olive che sono degli ovali, non dei cerchi!”

Federica ribatte: “ Allora proviamo a contarli, magari sono lo stesso numero”

Le bambine, confrontandosi sono riuscite a capire che la prima ipotesi di Federica era sbagliata. Sono così arrivate alla conclusione corretta da sole, senza il mio intervento e senza l'aiuto di Eddy il cagnolino che non è presente nel livello di difficoltà master.

Federica riesce a risolvere gli esercizi rimanenti senza difficoltà.

#### OSSERVAZIONI:

In primo luogo, anche durante la sperimentazione di oggi, ho avuto modo di notare come Lorenzo voglia portare a termine la sua sessione di gioco in completa autonomia. Egli non tollera l'intervento delle compagne, se non in caso di reale difficoltà.

Il bambino inizialmente non dice niente, semplicemente espone il suo dissenso alle sue compagne in modo educato. Quando però Gabriella cerca di difendere Federica (le bambine sono molto amiche), Lorenzo coglie la palla al balzo per sottolineare il fatto che lui non necessita l'intervento di altri. Dunque si può riscontrare da parte del bambino lo stesso comportamento messo in atto precedentemente nei confronti di Laura.

Al contrario, tra Gabriella e Federica, c'è molta collaborazione e le bambine si aiutano a vicenda escludendo (sebbene non volutamente) Lorenzo.

Siccome il bambino non accetta il loro aiuto, le due amiche si supportano a vicenda dimostrando così anche loro la loro autonomia.

17 NOVEMBRE 2010

## **Primo gruppo di lavoro: Paola e Samuel**

Il primo a voler giocare è Samuel che sceglie di utilizzare la sezione Riconosci con difficoltà allenamento.

Ne lle prime consegne, in cui il bambino deve scrivere in lettere il numero indicato, Samuel non presenta grandi difficoltà, anzi svolge gli esercizi correttamente.

Successivamente l'alunno dimostra di sapere distinguere correttamente le forme. Non solo riesce a nominare la figura geometrica indicata, ma anche tutte le altre figure presenti nell'immagine. Il bambino vuole dimostrare le sue conoscenze.

Nell'esercizio dell'immagine da scoprire unendo i puntini, Samuel ripete ad alta voce il numero che deve cercare. Per nominare i numeri più piccoli utilizza l'italiano, quando però i numeri diventano più grandi e quindi più difficili, il bambino passa gradualmente al tedesco.

Ora è il turno di Paola che vuole giocare alla sessione Fai insieme con difficoltà principiante.

La bambina è lenta nella comprensione dell e consegne e impiega molto tempo a raggiungere la soluzione.

Talvolta interviene Samuel che la aiuta nel dare le risposte!

Paola porta a termine tutti gli esercizi correttamente, anche se con estrema lentezza.

### **OSSERVAZIONI:**

Samuel è un bambino molto intuitivo. Anche se non ha ben chiara la consegna cerca di risolvere comunque l'esercizio, aiutandosi con le immagini o con i filmati.

Riesce a ottenere un buon risultato ed è molto soddisfatto di questo.

Talvolta addirittura aiuta Paola nell'affrontare i problemi, anche se non riesce a capire bene ciò che viene richiesto. Poiché è molto perspicace, riesce a dare le risposte ai quesiti più velocemente di Paola che si sofferma a rileggere la consegna più volte.

## **Secondo gruppo di lavoro: Raffaele e Martina**

I bambini decidono di giocare come gruppo a Confronta con difficoltà principiante.

Nei vari esercizi con modalità Memory presentati dal gioco, Raffaele e Martina si alternano, girando così un po' di carte ciascuno.

Raffaele assume un comportamento distratto e si impegna poco, ridendo per ogni immagine presentata dall'esercizio. Nonostante io lo richiami, il bambino continua ad avere questi atteggiamenti indisponenti.

Questa sessione di gioco viene svolta mentre i compagni stanno facendo un tema in classe.

Forse il bambino ha inteso questo momento come attimo di svago in cui poter fare quello che vuole. Io dunque fermo il gioco e spiego ai bambini che se vogliono continuare a giocare devono farlo seriamente. Quando il gioco riprende, entrambi i partecipanti sono attenti e portano a termine gli esercizi aiutandosi a vicenda.

### **OSSERVAZIONI:**

Raffaele, in questa sessione di gioco, si dimostra del tutto indisponente, rivelando un comportamento poco consono per il gioco. Solo dopo aver interrotto il gioco, il bambino abbandona questo atteggiamento per assumerne uno più serio.

Martina, al contrario, lavora molto bene. Riesce a essere attenta, nonostante il compagno sia fonte di disturbo. La bambina riesce a mantenere l'attenzione sul quesito senza dare adito al comportamento del compagno.